Musa

David Ruff | Gao Yang . **Through the lines** "Stati Uniti, Cina, il paradosso e l'arte"

A cura di Francesco Longo

Una mostra a due voci che mette in relazione un artista statunitense e uno cinese, legati non solo dalle loro origini ma soprattutto dai luoghi da cui, a un certo punto della vita, hanno scelto di allontanarsi. Due bandiere forti — simboliche prima ancora che geografiche — che hanno influenzato profondamente il modo in cui ciascuno di loro ha guardato il mondo e traducendolo in pittura. Una pittura spontanea ed espressiva.

Nel dialogo tra David Ruff e Gao Yang emerge un paradosso affascinante: la loro relazione con la Cina.

Per Ruff, artista statunitense, la Cina è una presenza ideale, quasi spirituale. Le sue opere respirano una serenità che ricorda la saggezza delle massime confuciane: un invito a orientarsi, a trovare un centro, a lasciare che il gesto diventi un percorso interiore di calma e misura. Nella sua astrazione c'è un ordine silenzioso, una fiducia nella possibilità che la pittura possa essere un luogo di quiete e contemplazione.

Gao Yang, cinese, dovrebbe avere accesso naturale a quella stessa eredità filosofica. La tradizione da cui proviene porta con sé secoli di pensiero orientati all'armonia, alla disciplina del gesto, alla costruzione di un equilibrio.

Eppure le sue opere raccontano altro: non serenità, ma impeto; non equilibrio, ma urgenza.

La sua pittura appare come il risultato di una tensione costante, una pressione storica e sociale che rende impossibile quella calma che la sua cultura, in teoria, gli dovrebbe trasmettere. Dove Ruff trova rifugio, Gao Yang trova frattura. Dove uno cerca orientamento, l'altro registra scosse.

Questa mostra osserva ciò che accade attraverso le loro linee: due approcci che si sfiorano e si respingono, due relazioni con la Cina — una ideale, una reale — che si rovesciano e si completano. Ruff sembra inseguire, da lontano, un Oriente immaginato come luogo di ordine e lucidità.

Gao Yang, che quell'Oriente lo abita, restituisce invece una visione più cruda, dinamica, inquieta.

Il loro incontro mette in scena una tensione fertile: la quiete che non appartiene al luogo da cui ci si aspetterebbe provenga, e l'impeto che emerge proprio dove la tradizione invoca armonia.

In questo scambio — fatto di inversioni, riflessi, contraddizioni — la pittura diventa un territorio comune, capace di raccontare due verità divergenti attraverso lo stesso gesto.

Francesco Longo

TITOLO: David Ruff | Gao Yang . **Through the lines** "Stati Uniti, Cina, il paradosso e l'arte"

● Date: 04 dicembre 2025 – 14 gennaio 2026

● Opere esposte:

o Al piano superiore : 20 opere in tecnica mista tra disegni e dipinti di medio e grande formato.

o Al piano inferiore: 15 opere in tecnica mista tra disegni e dipinti di medio e grande formato.

Inaugurazione e vernissage : 04 dicembre 2025 ore 17.30 apertura al pubblico

La mostra sarà aperta al pubblico con i seguenti orari:

● 04 dicembre 2025 – 14 gennaio 2026

● dal martedì alla domenica 11.00 – 18:30

Informazioni e Contatti

Musa Art Gallery/SpazioMusa – Via della Consolata 11E - Torino

Per ulteriori informazioni, contattare:

spaziomusa.torino@gmail.com

Direzione artistica: Francesco Longo 347 088 66 34

Nota Critica su David Ruff di F. Longo

La pittura di David Ruff appare come l'approdo sereno di un lungo attraversamento. Nel suo lavoro, l'espressionismo astratto non è un campo di battaglia gestuale, ma uno spazio di equilibrio: un luogo in cui il segno e il colore trovano una sintonia rara, quasi meditativa. Le sue opere sembrano sospese in un tempo quieto, quello di un artista che ha raggiunto un punto di maturità interiore e formale.

Ruff non cerca lo scontro, né la drammaticità. I suoi dipinti suggeriscono calma, orientamento, una forma di ordine che non è rigida ma naturale, come se ogni elemento fosse esattamente nel posto giusto. C'è una qualità luminosa nei suoi lavori, una vibrazione sottile che trasforma il gesto in respiro, in pausa, in contemplazione.

Pur nato negli Stati Uniti in un contesto culturale dinamico e complesso, Ruff sviluppa una pittura che guarda verso un altrove silenzioso, un altrove che ricorda una dimensione quasi orientale, un'attitudine alla serenità che si potrebbe accostare — per analogia di spirito, non di stile — alla quiete del pensiero confuciano. Le sue opere sembrano offrire allo spettatore un punto d'orientamento, un luogo dove la visione si distende e trova un proprio ritmo interno.

Nella tensione tra gesto e forma, Ruff sceglie la strada della misura: la sua astrazione non urla, non stringe, non frattura. Accoglie. Il colore non invade, ma costruisce una presenza morbida, verificata, pacificata. La pittura diventa così testimonianza di un momento di equilibrio, di un artista che ha trovato nella superficie un territorio compiuto, un punto di arrivo senza trionfalismi, ma con la quieta forza della semplicità raggiunta.

Nota critica su Gao Yang di F. Longo

L'opera di Gao Yang nasce da un conflitto interno che si traduce direttamente sulla superficie pittorica. Le sue tele appaiono come campi di tensione costante, dove il gesto non costruisce un'immagine stabile ma sembra volerla negare, superare, perfino cancellare. L'artista affronta la pittura come un territorio di lotta, un luogo in cui il segno, anziché cercare armonia, tenta di respingere ciò che rappresenta.

Emblematici, in questo senso, sono i ritratti di Mao Zedong, inizialmente riconoscibili, ma subito travolti da colature dense di colore che ne oscurano i tratti. Questi veli pittorici non sono semplici sovra stesure: diventano un atto di distanza, un gesto critico che trasforma il volto più iconico della Cina contemporanea in un'immagine instabile, corrosa, volutamente ambigua. Gao Yang non distrugge il ritratto—lo sospende, lo mette in crisi, lasciando che la pittura faccia emergere la complessità di un rapporto non pacificato con la storia, la società e la propria collocazione nel mondo.

Il suo lavoro è attraversato da un'energia che non concede pace. La materia pittorica sgorga impetuosa, scivola, trafila, come se fosse la manifestazione viscerale di ciò che non può essere detto. L'artista sembra dipingere contro qualcosa, o forse contro se stesso: ogni tela appare come un tentativo di liberazione dal peso delle immagini che la precedono.

Così, nel gesto di Gao Yang, la pittura non diventa rifugio, ma frizione. Non luogo di arrivo, ma di scontro. Un campo aperto dove l'identità, la memoria e il dissenso convivono nella forma instabile di una superficie continuamente contestata.